

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lazzari.

LAZZARI. Ho domandato di parlare per appoggiare l'emendamento aggiuntivo all'articolo primo, proposto dal collega Sandrini ed altri, così concepito:

« È riconosciuto il diritto elettorale alle donne, con le stesse condizioni stabilite per gli uomini ».

Mi pare di avere sentito dal collega relatore che egli ritiene quasi una superfetazione di confermare anche in questa occasione la necessità di accordare il diritto di voto a questa metà del popolo italiano che finora è stata sempre esclusa dall'uso dei diritti civili e politici.

Credo invece che non si debba mai lasciare passare alcuna occasione senza affermare questa necessità, tanto più adesso, nel periodo storico in cui ci troviamo, e di fronte a tutte le promesse fatte nel recente passato parlamentare.

Finchè si tratta di affermazioni platoniche, si capisce come tutti siano di manica larga, ma quando si tratta di concretare il diritto e la pratica nella vita dello Stato, allora nascono tutte le difficoltà e si sollevano tutte le eccezioni. Per noi socialisti invece è un dovere, un bisogno ed una gioia poter affermare che l'assemblea legislativa deve finalmente riconoscere nei fatti il diritto di voto elettorale a questa povera metà del popolo italiano che ne è finora stata esclusa. (*Si ride*).

Però la varia natura politica dei firmatari di questo emendamento ci fa nascere un sospetto, naturalissimo per la nostra vecchia esperienza di agitatori di questo principio. Credo che questo sospetto sia più che giustificato. Sì, noi sappiamo che fra le diverse correnti le quali oggi vogliono estendere il diritto di voto alle donne italiane, ci sono quelle che fanno i loro calcoli, nella speranza di potere in questo modo arginare la marea rossa che si è affermata così invincibile, così imponente nell'ultimo periodo elettorale. (*Interruzioni dalla destra e dal centro*). Noi sappiamo che diverse correnti politiche pensano che l'animo e la coscienza delle donne saranno sempre legate come schiave dei vecchi atavismi del passato, incatenate dalle influenze trascendentali del misticismo, perchè contano su quelle doti di spirito e di passione che sono molto più sensibili fra loro, che non fra noi uomini.

Ebbene noi socialisti non temiamo le

affermazioni di questa metà del popolo italiano anche su questo terreno pratico e positivo delle elezioni amministrative; non lo temiamo, anche se potesse rappresentare qualche insuccesso per noi, non lo temiamo perchè noi contiamo sulla dura esperienza della vita comune a tutti coloro che vivono per la lotta del pane quotidiano e perchè intendiamo di servire la causa di rivendicazione universale del diritto alla vita politica per tutti quanti i cittadini, senza differenza di sesso.

Per ciò siamo lieti di approvare questo emendamento, certi che in questo modo la Camera italiana assicurerà alle donne italiane la possibilità di prepararsi, mediante l'esercizio del loro diritto, a diventare le buone alleate del nostro esercito rosso, per affrettarne la inesorabile vittoria. (*Approvazioni all'estrema sinistra — Rumori su altri banchi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vacirca.

VACIRCA. Dichiaro rapidissimamente, data l'ora tarda e l'argomento che non è tempestivo, di non essere affatto un proporzionalista assoluto. L'idea della proporzionale dedicata alle lotte politiche apparve in Italia e venne affermata nel disegno di legge per le elezioni politiche, per dar modo a tutte le correnti del pensiero italiano nella vita pubblica di potersi affermare nel Parlamento; e questo è stato ottenuto.

Ora, nella vita amministrativa municipale, ci troviamo di fronte a un problema perfettamente diverso: lo scopo di ogni elezione amministrativa è di eleggere un Consiglio comunale o provinciale che possa funzionare.

La proporzionale amministrativa, come ha detto per ischerzo l'onorevole Drago, renderebbe quasi impossibile il funzionamento di gran parte dei comuni italiani. Basta citare l'esempio di Venezia, Torino, Firenze, dove la differenza tra il partito socialista e il blocco massonico-clericale-liberale-democratico... (*Interruzioni — Rumori*).

*Voci da destra*: Le batoste bruciano! Ve ne daremo altre!

VACIRCA. ...dove la differenza è stata del 5 per cento o dal 3 al 10 per cento non consenta la costituzione di un Consiglio comunale che possa funzionare. La proporzionale assoluta, come vorrebbe l'onorevole Grassi, e come, per ischerzo, dice di volerla l'onorevole Drago, renderebbe impossibile il funzionamento di gran parte dei comuni